

moria di Roberto Vollaro De Lieto, già per molti anni componente di questa Camera, morto ieri a Napoli, dove aveva stabilito la sua dimora, e dove esercitava l'avvocheria.

Nato nell'estrema Calabria da una famiglia di ardenti patrioti, abbracciò egli stesso sin dalla tenera età la causa della libertà.

I suoi istinti e le sue passioni furono per la vita politica. Eletto deputato, egli tenne il suo mandato con assiduità, con zelo, con coerenza perfetta ai suoi principii. Egli svolse la sua attività professionale, principalmente nel mondo degli affari, ma seppe portarvi un squisito sentimento di dignità personale. Alla sua memoria, alla sua desolata famiglia vada il rimpianto della Camera. Propongo che la Camera esprima ufficialmente le condoglianze alla famiglia stessa. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Zaccagnino. Ne ha facoltà.

ZACCAGNINO. Deputato del collegio di San Nicandro Garganico che, per cinque legislature, conferì il mandato politico all'onorevole Roberto Vollaro De Lieto, credo mio dovere di aggiungere la mia parola a quella dell'onorevole Arlotta, per ricordare le benemeritenze che l'onorevole Vollaro aveva acquistato nel mio collegio e alla Camera, e per la parte presa nei lavori parlamentari specialmente nelle questioni bancarie, alle quali diede il largo ausilio della sua parola e del suo lavoro, e nelle questioni di bonifica, per le quali spese gran parte della sua attività, tanto che il suo nome rimase memorando nella piccola Lesina, alla cui importante bonifica, che interessa una estesa plaga del mio collegio, contribuì con vivo fervore.

Ben è vero che io e l'onorevole Vollaro non ci trovammo in uno stesso campo di idee politiche, ma ciò nonostante, lealtà di rapporti vi fu tra noi e reciproca fu la stima personale. Credo perciò mio dovere di associarmi a ciò che ha detto l'onorevole Arlotta ed alle sue proposte e credo d'interpretare il pensiero del mio collegio unendomi alle parole di dolore ora pronunziate. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Salandra.

SALANDRA. Voglia la Camera consentire a me di mandare una parola di rimpianto alla memoria di Roberto Vollaro De Lieto.

Egli, come il collega Arlotta ha ricor-

dato, discendeva da una di quelle famiglie calabresi, nelle quali il patriottismo fu una lunga tradizione di aspirazioni e di sacrifici. Suo padre Andrea, suo zio Saverio, che i più vecchi tra noi hanno conosciuto deputato, patirono la prigione e l'esilio. Roberto fu garibaldino a sedici anni, non appena Garibaldi approdò a Reggio, e fece onorevolmente tutta la campagna di Napoli al seguito del duce.

Egli venne alla Camera nel 1890, deputato della mia provincia, e rimase fra noi quattordici anni, per cinque legislature.

Voglio ricordare di lui questo soltanto; che fu modello di coerenza politica, che rimase fermo al suo posto nella buona come nell'avversa fortuna, rinunciando, per questa, qualche volta a facili soddisfazioni o rappresaglie per non soddisfatte, per quanto legittime, ambizioni.

Fu di carattere politicamente incrollabile, rara ma eccellente qualità, la quale, se può non riuscire utile durante la vita, è bene almeno che provochi l'omaggio di tutti nel giorno supremo.

Con questi sentimenti mi associo alla proposta dell'onorevole Arlotta.

L'onorevole nostro Presidente, al quale, lo so, fu personalmente carissimo Roberto Vollaro, vorrà farsi interprete del profondo rimpianto di tutti noi presso la sua desolata famiglia. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Colosimo.

COLOSIMO. Mi associo assai cordialmente alle nobili parole pronunziate dai colleghi Arlotta, Zaccagnino e Salandra in memoria di Roberto Vollaro De Lieto.

Se egli fu rappresentante per cinque legislature del collegio di San Nicandro Garganico, ebbe però i suoi natali nella mia diletta Calabria, in quella città così tristemente colpita dal dolore e che ha ricordi incancellabili nella storia del nostro risorgimento, per i suoi ardimenti rivoluzionari; egli nacque, dico, nella città di Reggio Calabria.

Roberto Vollaro appartenne a famiglia di patrioti. Suo padre Andrea fu condannato a morte dal Borbone e scontò lunghi anni nel carcere, e lasciò l'ergastolo soltanto per virtù delle battaglie liberatrici del Dittatore. Suo zio Saverio prese parte, meritandosi la medaglia al valore, alle battaglie memorabili di Curtatone e Montanara, dove rifulse l'eroismo della legione studentesca.